



De Marco Chiara 338141984 – Elisa Gamble 3335283056

oltrelarcobalenoasd@gmail.com

www.oltrelarcobalenoasd.org

**BOSCO DELLE FATE (CELLARENGO) – LAGO DELLA SPINA
(PRALORMO) ASTI**

Affascinante percorso che si dirama tra prati e vigne, nocioleti e boschi alla scoperta di nuovi scorci e panorami immersi nella natura. La lunghezza complessiva è di 10 km circa per una durata di 4 ore tappe escluse:

Dopo un'abbondante colazione presso l'agriturismo possiamo preparare i cavalli, entro le dieci caricate le bisacce, cavalli alla mano si parte in direzione del Bosco delle Fate. In circa un ora si raggiunge la prima tappa; Il bosco ci accoglie in tutta la sua magnificenza, scendiamo per un tratto a piedi e mentre i cavalli si rilassano possiamo ammirare l'area naturalistica che stiamo attraversando, le farnie e i faggi di rara bellezza della valle dei Ballerini.

Con un'altra ora in sella giungiamo al bacino artificiale della Spina che mutua il suo nome dall'omonimo Santuario della spina, visibile allungando il percorso di una mezz'ora. Leghiamo i cavalli, allentiamo le selle e ci godiamo una meritata pausa pranzo sulla riva del lago, mentre i cavalli si rilassano.

Dopo un ora di riposo possiamo rimetterci in cammino il percorso panoramico intorno al lago ci riporta sulla via del ritorno: un paio d'ore e saremo nuovamente in maneggio.



Tappe del percorso

1. Bosco della Fate

Il bosco in esame ha un'estensione di circa 10 ha ma è solo una porzione di un'ampia superficie boscata (circa 100 ha) ricadente nei comuni di Cellarengo e Pralormo, visibile da foto aerea. Si tratta di un Quercio-carpineto, con esemplari sia di farnia che di carpino di dimensioni notevoli, nelle vallette esposte a nord è presente il faggio con esemplari di almeno 50 anni e pino silvestre nelle zone in cresta. La presenza di faggio in Provincia di Asti è segnalata con individui isolati per il Parco di Rocchetta Tanaro e per l'oasi WWF di Bosco Lago a Castello di Annone. La particolarità del bosco in oggetto, situato nel comune di Cellarengo, in Valle Ballerini, è che il Faggio è presente con numerosi individui e presenta una rinnovazione con piantule e alberelli in strato arbustivo. Tale situazione rende il bosco molto interessante dal punto di vista naturalistico e risulta fondamentale la sua conservazione. In alcune porzioni il bosco è una fustaia in altre è un ceduo composto invecchiato in cui la farnia e il faggio dominano su ceppaie di castagno. È presente rinnovazione di faggio, farnia e carpino. Ai bordi, dove la ceduzione è più consistente, la robinia sta conquistando sia lo strato arboreo che quello arbustivo. L'interesse naturalistico di quest'area è evidente. Il faggio solitamente cresce al di sopra degli 800 m s.l.m. e in generale, a causa dell'antropizzazione del Monferrato, il quercio-carpineto rimane in porzioni limitate del territorio.



2. Lago della Spina

Le prime notizie riguardanti l'invaso del Lago della Spina si trovano nelle Lettere Patenti emanate il 28 agosto del 1827 da Sua Maestà Carlo Felice, con le quali veniva dichiarata la pubblica utilità dell'opera, mentre risale al 1835 il Regolamento per il buon governo delle acque del serbatoio, emanato da Carlo Alberto di Savoia. L'invaso fu costruito per volere del Conte Carlo Beraudo di Pralormo Segretario di Stato per gli affari dell'interno e del Marchese Carlo Emanuele Ferrero Della Marmora, Colonnello di cavalleria e Maggiore Comandante delle Guardie del Corpo Reale; il progetto per la costruzione della diga, andato perso negli anni, venne redatto dall'ingegner Barabino. Lo scopo iniziale della diga, che sbarrava ancora oggi la piccola valle del rio Torto nel territorio del comune di Pralormo, era quello di raccogliere le acque piovane per destinarle all'irrigazione. Anticamente erano previste un numero minimo di tre "bagnature" dei fondi concessionari delle acque del lago, i quali ammontavano nel totale a circa 300 ettari di coltivazioni. Nel 1929 l'ing. Giovanni Bellincioni dell'Associazione delle Acque Pubbliche d'Italia definisce la diga della Spina: "Una grande diga in terra che sfida il tempo"; non solo, ma nel suo resoconto afferma che la diga "...ha oggi una eccezionale importanza, non tanto per la sua esistenza quasi secolare, ...quanto perché essa ha dimensioni e struttura in pieno disaccordo con quanto prescrive il Regolamento dighe. Manca di un vero e proprio scarico di fondo e di uno scarico di superficie e ha l'opera di presa (torre e condotta) rilevata nel corpo della diga, cosa vietata in modo assoluto dalle buone norme della



tecnica e dal regolamento governativo". Dalla banca dati della Direzione Generale per le Infrastrutture Idriche ed Elettriche (Ministero Infrastrutture e Trasporti) risulta che la diga de La Spina, siglata con il numero di archivio 14A, è la più antica tra le "grandi dighe" italiane (ossia quelle che sono più alte di 15 m o che invasano più di un milione di metri cubi). Infatti i relativi lavori di costruzione sono stati ultimati nel 1830 mentre le sorelle più giovani "Bunnari Basso" (SS) e "Lago Lavezze" (GE) sono state ultimate rispettivamente nel 1879 e nel 1883.

Le Mansioni dell'Accompagnatore

L'accompagnatore di turismo equestre, per professione, accompagna soci cavalieri singoli o in gruppo in gite a cavallo.

L'accompagnatore di turismo equestre è abile nella tecnica equestre di base e nella gestione del cavallo. Ha una buona conoscenza del mondo del cavallo, organizza escursioni a cavallo su itinerari conosciuti con persone note, accompagna ed assiste i propri soci clienti per tutta la durata dell'escursione. Possiede conoscenze specifiche della normativa attinente al turismo equestre. Ha competenze di base del primo soccorso umano e veterinario. Ha inoltre una buona capacità di gestione dei gruppi che accompagna. E' in grado di gestire un centro di turismo equestre e di avviare alle attività a cavallo nella massima sicurezza tutti coloro che lo desiderano.

Cosa non può fare l'accompagnatore

Non può dare lezioni di equitazione in campo se non propedeutiche alla passeggiata.

Non può accompagnare soci e cavalieri sotto 14 anni in passeggiate che prevedano l'attraversamento di strade asfaltate come prevede il codice della strada (Dlgs 285 Art. 115).

Elisa Gamble :



Laureata in Tecniche della Riabilitazione Psichiatrica e Terapista di Riabilitazione Equestre con Master Executive in Riabilitazione Equestre. Ha un bagaglio di significative esperienze nel lavoro in comunità con pazienti psichiatrici e nel campo della Riabilitazione Equestre.

Coltiva da anni il sogno di poter dedicare la sua carriera professionale e il suo percorso di vita ad unire i due mondi uomo-animale, credendo profondamente che tale interazione apra porte interiori a cui le parole non possono accedere. Nella sua esperienza i cavalli sono i più magici

compagni di questo cammino, capaci di coinvolgere la persona nella sua completezza, dando voce alle parti più intime e profonde di se.

Dal 2015 Accompagnatore regionale di turismo equestre ACE libertas.

Chiara De Marco :



Laureata in Produzione animali gestione e conservazione della fauna con specializzazione in Etologia e comportamento animale.

Dopo varie esperienze nel mondo dell'equitazione e dell'horsemanship ha scelto di vivere il cavallo nella sua totalità e di farlo conoscere agli altri non più come strumento ma come guida, un "compagno diverso" che ci aiuta a vivere il presente, a sentire il mondo che ci circonda ed ad emozionarci per i piccoli piaceri quotidiani lontani dalla tecnologia e circondati dalla natura.

Dal 2015 Accompagnatore regionale di turismo equestre ACE libertas.

Per iscrizioni ed informazioni : Elisa 3335283056 – Chiara 3381419844 –

oltrelarcobalenoasd@gmail.com – www.oltrelarcobalenoasd.org



**ASSOCIAZIONI
CONFEDERATE
EQUESTRI**



Ente di Promozione Riconosciuto
dal Ministero degli Interni

